

**L'EMERGENZA CRIMINALITÀ**

**Lettera alle Procure**  
«Non possiamo sostenere il costo dei pregiudicati agli arresti domiciliari»

A destra prostituzione e spaccio di droga lungo la statale Domiziana a Castelvolturno



# Multa da 500 euro alle prostitute in strada

Castelvolturno, il sindaco applica le norme sulla sicurezza «a difesa dell'incolumità pubblica»

**CLAUDIO COLUZZI**

CINQUECENTO euro di multa ad ogni prostituta che sosterà sulla Domiziana o nei viali residenziali del territorio comunale. Ora Francesco Nuzzo, magistrato per professione e sindaco per elezione, è convinto di poterlo fare ed ha dato subito mandato al suo ufficio di predisporre l'ordinanza «a difesa dell'incolumità pubblica». Lo può fare in virtù delle nuove norme sulla sicurezza varate dal governo Berlusconi. E lui, che pure guida una maggioranza di centrosinistra e si era candidato sotto le insegne del Campanile, non ha esitato un attimo ad attaccarsi sul petto la stella di sindaco-sceriffo.

Lo sfruttamento della prostituzione lungo la Domiziana è da decenni un problema di sicurezza e ordine pubblico. «Fino a ieri però - dice Nuzzo - avevo armi spuntate, potevo solo multare gli automobilisti per violazione al codice della strada. Oggi chi offende il decoro pubblico attirando clienti per strada o facendo addirittura sesso in luogo pubblico verrà multato con il massimo della pena. Vigili urbani, carabinieri e polizia avranno il compito di far rispettare la mia ordinanza».

Ma questi sono giorni di super lavoro per gli uffici alle dirette dipendenze di Nuzzo. Il sindaco-magistrato-sceriffo non risparmia infatti i suoi colleghi togati che continuano a mandargli sul territorio pregiudicati agli arresti domiciliari provenienti da altri Comuni che poi, risultando nullatenenti, chiedono assistenza sociale all'ente locale. Ieri mattina Nuzzo ha infatti preso carta e penna e ha scritto al Presidente Corte d'Appello di Napoli, al Procuratore della stessa Corte, al Procuratore di Santa Maria: «Gli uffici comunali hanno informato il sottoscritto che, soltanto negli ultimi 10 giorni, sono state inoltrate sette domande di assistenza sociale da parte di soggetti sottoposti a misura cautelare degli arresti domiciliari. Dete persone, contestualmente, hanno richiesto la residenza in questo Comune. In sostanza si trasferisce il carico delle spese da un Comune all'altro, senza una plausibile giustificazione, aumentando anche la presenza delinquenziale su un territorio già devastato dalla malavita, secondo le evidenze quotidiane».

Ma ora Nuzzo è pronto ad utilizzare la stella di sceriffo anche per contrastare l'immigrazione clandestina: «Faccio un esempio concreto - dice il sindaco - abbiamo sul territorio comunale un palazzo in cui risulta legalmente residente un solo immigrato e ve ne abitano trenta. Questo non è possibile. Farò un'ordinanza di sgombero e segnalerò alla forze dell'ordine eventuali irregolarità. Anche per la droga ora ho la possibilità di agire con più efficacia. La repressione è chiaro spetta sempre alle forze dell'ordine. Ma le zone dello spaccio sono aree degradate e io intendo eliminare quel degrado».

Insomma più controlli, più vigilan-

za, più severità in qualità di «ufficiale di governo» e a colpi di ordinanza. Con l'obbligo comunque di comunicare al prefetto ogni iniziativa che il sindaco intende adottare. Già perché i prefetti avranno il ruolo di coordinare e sovrintendere all'azione dei primi cittadini. E questo ha una sua evidente logica in un territorio in cui molto spesso i confini dei territori urbani si sovrap-

pongono. Potrà capitare per esempio che sul viale Carlo III a Caserta, dove hanno competenza territoriale ben quattro sindaci, ciascuno firmi ordinanze in contrasto con quelle degli altri.

Un bel groviglio di divieti che proprio il prefetto dovrebbe districare per far comprendere agli automobilisti in transito cosa si può fare e cosa no.

**NELLA SELVA DEI DIVIETI FONDAMENTALE IL PREFETTO**

C'è un problema di non poco conto che deriva dai maggiori poteri ai sindaci in una zona ad altissima densità abitativa. Nell'Aversano, ad esempio, i territori di 19 Comuni sono praticamente saldati.



Capita che quattro palazzi di una stessa piazza siano in municipi diversi. Se ogni sindaco procede per ordinanze autonome si rischia un vero caos di divieti tra loro contrastanti. È fondamentale, insomma, l'azione di coordinamento del prefetto.

**L'INTERVISTA**

## Nuzzo: ora siamo avanposto di legalità

MOLTE alle prostitute, controlli agli immigrati, bonifica nelle zone dello spaccio. Il sindaco di Castelvolturno sembra prendere al volo le nuove norme del Governo Berlusconi, anche se guida una giunta di centrosinistra.

«La dobbiamo smettere di ideologizzare ogni questione innovativa. La verità è che noi sindaci eravamo gravati di responsabilità e sen-

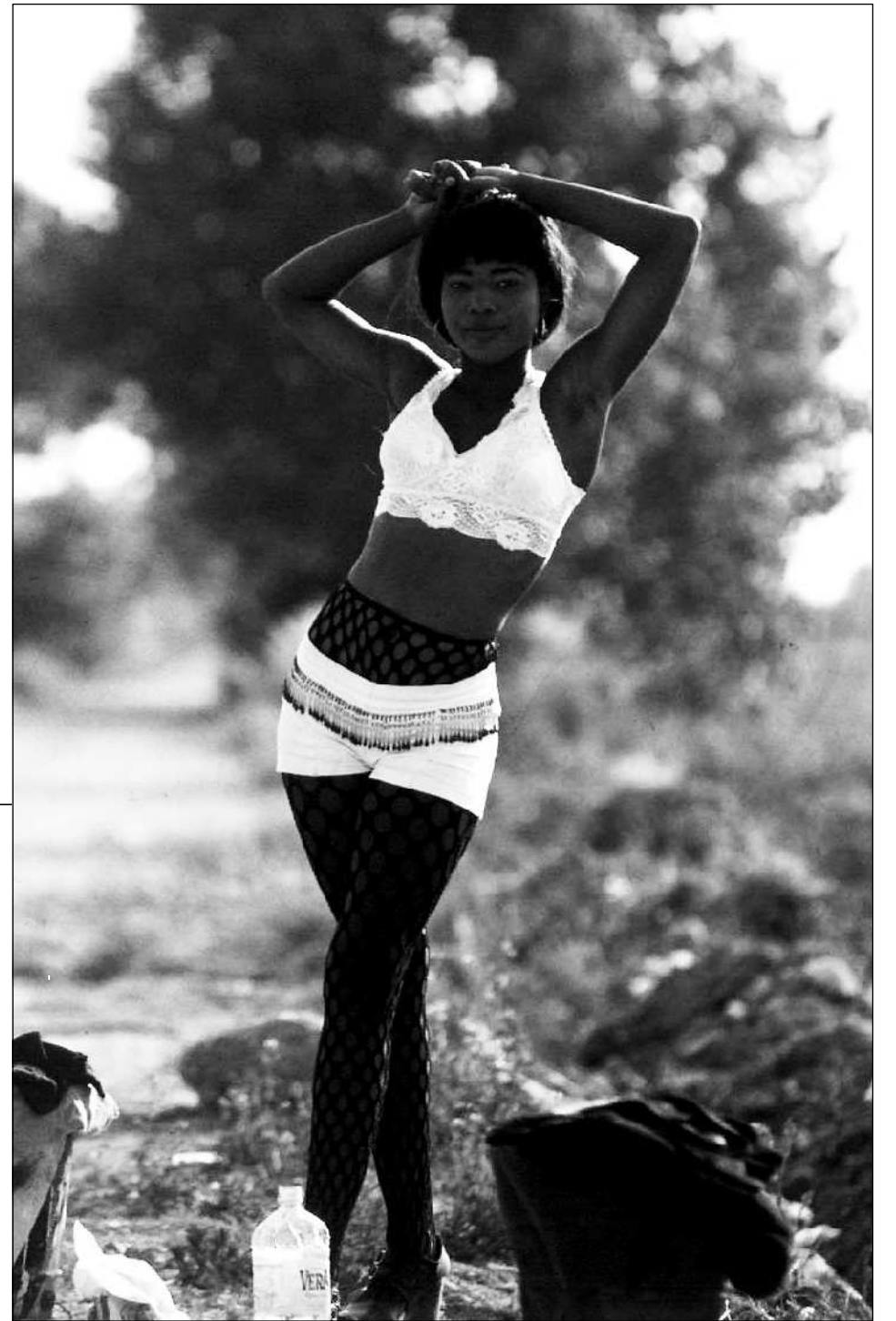
za i correlati poteri. Ora Berlusconi ha fatto finalmente del sindaco un avanposto di legalità».

**Quindi lei accoglie favorevolmente le nuove norme in materia di sicurezza?**

«Assolutamente sì. Ora possiamo dare risposte ai cittadini e, soprattutto, non dobbiamo elemosinare più attenzione delle forze dell'ordine, che sono gravate da mille compiti, su questo e quel problema. Il sindaco fa l'ordinanza e le forze dell'ordine devono farla rispettare, semmai il problema è un altro».

**E qual è secondo lei il problema?**  
«Il governo, che ha fatto molto bene ad accrescere i poteri dei sindaci, ora deve predisporre le risorse affinché le nostre ordinanze vengano attuate. È chiaro che se le forze dell'ordine sono insufficienti, se i tempi della giustizia si dilatano, c'è il rischio che le ordinanze restino carta straccia. E questo assolutamente non deve accadere».

**Ma lei non teme che a colpi di ordinanze si possano comprimere i diritti dei cittadini?**



«Assolutamente no. È chiaro che occorre equilibrio da parte dei sindaci. Ma c'è un ruolo fondamentale del prefetto. Inoltre il sindaco agisce nei confronti di chi viola la legge, di cui provoca disordini, di chi genera degrado. Di fatto di chi rende invivibile un territorio. E allora quale diritto può esistere in una zona in cui le leggi dello Stato non vengono osservate?»

**Il territorio di Castelvolturno è interessato massicciamente da fenomeni di sfruttamento della prostituzione, spaccio di droga, criminalità. Pensa davvero che a colpi di ordinanze si possano migliorare le cose?**

«L'ideale è che non ci fossero sfruttatori, spacciatori, criminali. Ma siccome ci sono e siccome noi sindaci siamo chiamati quotidianamente a fronteggiare il degrado sociale che da tali attività deriva, mentre forze dell'ordine e magistratura si occupano della repressione penale, noi abbiamo la possibilità di incidere maggiormente per eliminare il degrado. Sindaci, magistrati, forze dell'ordine, ciascuno per le proprie competenze e nel rispetto dei ruoli, tutti insieme dobbiamo vincere una battaglia unica: quella per la legalità».

c.col.

A sinistra il sindaco di Castelvolturno Nuzzo e sopra una prostituta lungo la Domiziana



**IL DUPLICE OMICIDIO**

## Albanesi massacrati, prova di forza del clan

Per un piccolo sgarro i Casalesi avrebbero deciso la punizione

**VINCENZO AMMALIATO**

A DUE giorni dall'efferato agguato di Destra Volturmo, i carabinieri che stanno seguendo il caso hanno fra le mani ancora pochissimi elementi per delineare lo scenario in cui è maturato l'assassinio dei due albanesi.

Nessuna delle tante persone certamente presenti in zona al momento del blitz di fuoco si è fatta avanti per raccontare alle forze dell'ordine quel che ha visto e le telecamere di videosorveglianza presenti in zona sono risul-

tate spente. Anche scavare nella vita delle due vittime è servito a poco. Ieri è stata a lungo interrogata la convivente di Dani Ziber, l'uomo rivellato di colpi mentre era seduto al bar. La donna, anche lei albanese, ha detto agli inquirenti che il suo compagno tirava avanti facendo lavori edili saltuari. L'extracomunitario, che viveva a Pescopagano, si trovava in Italia da circa sei anni. Era in possesso di un permesso di soggiorno ottenuto grazie ad un lavoro che aveva svolto in un cantiere edile a Modena. Ma il documento era scaduto da due anni, da quando finì in carcere per spaccio di sostanze stupefacenti. Era in Italia da clandestino, invece, l'altra vittima dell'agguato, Artur Kazani.

Il trentaseienne viveva in una misera casa del Villaggio Agricolo, insieme alla moglie e alla loro piccola figlia di due anni. Moglie e figlia, però, hanno lasciato l'Italia lo scorso sabato. Hanno fatto probabilmente rientro in Albania per trascorrere le vacanze estive. «Sembravano brave persone», ha detto il proprietario del bar Kubana dove sono stati assassinati i due immigrati. «Venivano qui spesso, ha continuato il gestore, prendevano una o due birre ciascuno, e dopo averle consumate ringraziavano, pagavano e andavano via senza mai creare problemi. A me, personalmente, non sembravano malavitosi; sicuramente non meritavano una fine del genere».



Il bar dell'agguato

